

Una Disneyland per bambini cattivi

Cap 6: dal libro Tourist Trophy - la corsa proibita

All'inizio del secondo millennio il Tourist Trophy è l'unica e l'ultima corsa al mondo che puoi vedere da vicino. Non ci sono commissari di percorso a sbarrarti la strada, o vie di fuga asettiche e immense a rendere microscopica la visione dei suoi protagonisti. E non trovi barriere invalicabili, muretti, guard-rail a doppia lama o altissime reti di contenimento che frappongono mille losanghe metalliche fra te e i tuoi eroi. Sei a poche spanne dai piloti che ti schizzano davanti agli occhi come proiettili impazziti. Col pericolo che sfiora i centauri in gara e si concede, compiacente, con pari intensità anche a chi guarda. Sei lì, nel cuore pulsante di una competizione che puoi gustare, respirare, sentire per un attimo infinito come parte di te stesso. Il Tourist Trophy è l'unica e l'ultima corsa al mondo che ha ancora un suo odore che possono sentire tutti. Una fragranza strana, un'essenza le cui componenti scaturiscono dalle gomme martoriate delle moto, dai tubi di scarico roventi, da una natura selvaggia, verde, avvolgente, matrigna e dal vento che porta il profumo del mare. Caucciù nebulizzato, aromi di benzina combusta, legno e muschio dei boschi uniti a estratti di salsedine, mescolati con saggezza centenaria dalla mano invisibile di un destino che magicamente si ripete. E l'odore del Tourist Trophy ti accompagna per due settimane, tanto durano le prove e le corse. Aleggiano discreto nella brezza perpetua che rinfresca l'isola, ti carezza le narici e non scompare, perché le avvolge senza mai abituarle alla sua presenza. I veterani dicono che l'aria del TT abbia il potere di inebriare, di alimentare un'euforia ogni attimo meno quieta, di eccitare gli animi, di sconvolgere gli equilibri. Di spostare d'un pizzico la soglia del rischio che ciascuno è disposto ad accettare, i confini del pericolo che separano il coraggioso dall'incosciente, il duro dallo sciocco, l'abile dallo stolto. Per questo capire il TT vuol dire saper convivere col suo odore e i suoi richiami chimici fatti di una magia affascinante ma anche intimamente subdola. E, se riesci a rimanere immune dalle sue sirene olfattive, il TT diventa un mare immenso dai mille colori, nel quale puoi tuffarti e vivere un'esperienza unica. Magari girando in auto o in moto lungo il circuito, attento a rispettare i limiti di velocità e a non emulare gli assi delle due ruote o, peggio ancora, i pazzi scatenati in cerca di gloria e in attesa di guai che arriveranno puntuali. Il TT per uno spettatore è un'esperienza stupenda da vivere senza inutile follie, una manifestazione immensa fatta di mille spettacoli nello spettacolo. Un quadro strano ma sublime la cui cornice si lascia ammirare quanto la sua tela antica e preziosa. Il TT vive anche nelle corse pigre dei tram a rotaie trainati dai cavalli, nello scorrere di Lady Isabella, la gigantesca ruota del mulino ad acqua più grande del mondo, nello sbuffare delle locomotive a vapore lungo i binari della vecchia ferrovia, nel fragore delle onde sulla scogliera del castello di Peel, negli alberghi in stile coloniale e nelle mille casette neogotiche circondate da giardini curatissimi, all'ombra di austere e imponenti chiese metodiste. La baia di Douglas, la capitale, di notte s'illumina ospitando sulla promenade due ali di folla che si gustano le impennate e le sgommate di acrobati improvvisati. I passaggi di altre moto guidate da ragazze che indossano il solo casco, le urla d'approvazione della platea stupita, le risate dei Bobbies che giocherellano coi manganelli. Tutto al TT è colore, scenografia, happening. E poi ci sono le tradizionali bevute al leggendario pub di Bushy's, il santuario locale della birra, in piena promenade, con le conseguenti e colossali sbornie. I sorrisi truci e sdentati di centinaia di individui di nero vestiti, che se ne stanno stranamente quieti nei mille locali, bombardati da colonne sonore preferibilmente Heavy Metal e avvolti in completi di pelle, borchie, catene, tatuaggi, mitragliate di orecchini, piercing e circondati da boccali perennemente colmi. Ma le risse sono rarissime nelle notti del TT. Vigeva una specie di tregua sacra, di consuetudine pacifica che spinge tutti al sorriso e alla tolleranza. Di notte, nei luoghi più chic dell'Isola, come Port Erin, lavorano forte night club e casinò. Nei pub impazzano i concorsi di miss wet T-shirt, con volenterose ragazzotte che si lasciano spruzzare acqua su magliette da cui traspare tutto. Vince, di solito, la più... consistente. Di giorno, poi, le occasioni di intrattenimento sono tante anche per chi vuole evadere per un attimo dal clima delle corse. In tutta l'isola fervono raduni monotematici dedicati a moto moderne o d'epoca. Norton, Mv Agusta, Ducati, Velocette, Ajs, Triumph e Bmw, ma anche grupponi di chopper alla "Easy Rider", ibridi a tre ruote, motocarrozzette e sidecar da guerra dotati di mitragliatrice. Tutti i proprietari di una moto, a turno, diventano le star di un'esposizione o di un ritrovo. Nell'Isola ogni piccolo paese ha i suoi pub caratteristici, tappe obbligatorie per chi vuole inaffiare un giro del circuito con (si spera) poche e prudentissime pinte di birra. Il momento più magico per lo spettatore è tuttavia quello del Mad Sunday, ossia della domenica pazzo. Il giorno in cui tutti i comuni mortali possono percorrere il tratto di montagna del tracciato, da Ramsey Hairpin fino a Creg-Ny-Baa, senza limiti di velocità e a senso unico di circolazione. Un evento al quale ben pochi amanti del TT riescono a sottrarsi. Un rito nel rito, molto più selvaggio, pericoloso, folle e spietato della corsa vera e propria. Una tradizione condita dal rombo delle moto e dall'urlo lacerante delle ambulanze. I chilometri della terra di nessuno sono luogo fertile per emozioni e rischi inutili a buon mercato, troppo spesso per tragedie gratuite. Durante la domenica pazzo è meglio passarci in autobus, sul tratto di montagna. Ma solo chi si periglia in moto è degno di acquistare, una volta rientrato a Douglas, la maglietta con la scritta inquietante «Anch'io sono sopravvissuto al Mad Sunday». E non finisce qui. Sulla spiaggia Ramsey si svolge una fittissima serie di gare di motocross, oltre alle prove di accelerazione dei dragster, per la via del lungomare. Sulla pista ovale di un quarto di miglio a Onchan, sopra Douglas, corrono quasi quotidianamente delle buffe auto protette da una gabbia di metallo, chiamate un po' pomposamente stock car e si esibiscono gli acrobati di una strana squadriglia di personaggi, i Purple Helmets, dotati di lunghi e pesanti pastrani marroni e capaci di numeri incredibili quanto esilaranti in sella ai loro motorini. E poi ogni sera concerti rock, country, party, gare di kart, trial e minimoto, premiazioni e partecipazioni straordinarie di piloti di ieri e di oggi. Al porto di Douglas i traghetti scaricano senza sosta centinaia di bikers, mentre al Sea Terminal, nei locali della Steam Packet, la compagnia di navigazione, i volti tristi degli appassionati che partono dopo il primo week-end si mescolano agli occhi sognanti di chi arriva con un briciolo di ritardo. Per tanti di loro c'è il rito del pasto alla Spaghetti Junction di Carlo Bagassi, un italiano che dopo trent'anni di permanenza è divenuto uno dei personaggi più in vista dell'Isola, oltre a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per i tanti appassionati italiani del TT. Il clou dello show all'Isola di Man viene raggiunto nelle ultime serate, con l'esibizione delle Red Arrows, la pattuglia acrobatica della RAF, nei cieli di Ramsey e Douglas, e con lo stupendo spettacolo pirotecnico che illumina a giorno la baia di Douglas. Ma a dare spettacolo, in ogni momento ci sono loro, le moto. Un serpente infinito e ronzante che non smette mai di contorcersi lungo tutte le strade dell'isola. Quando se ne stanno a riposo, formano un enorme ventaglio che asseconda le fattezze a ferro di cavallo della promenade di Douglas. Secondo una recente statistica, nei giorni del TT è stato calcolato un numero di 17.195 motocicli circolanti (di cui 3168 immatricolati all'Isola): considerando che la somma delle strade transitabili ammonta a 685 miglia, mediamente transitano 25 moto ogni miglio, vale a dire non meno di 16 moto al chilometro! Migliaia e migliaia di veicoli a due ruote, quindi, ad ogni ora del giorno e della notte. Il ronzio nervoso dei motori a due tempi, certo i più diffusi ma non i più amati, è il ritornello più frequente nell'atmosfera unica, ammaliante, meravigliosamente pura e pacchiana del Tourist Trophy. E l'ultima sera, quando vai a negozi per comprare regali, acquistare le foto più belle delle varie corse e scegliere le cartoline da spedire agli amici, puoi scoprire improvvisamente la verità. Le gare non sono il contenuto del TT, ma solo il contenitore. Dentro può starci di tutto, persino niente. E torni a sentire quell'odore. Lo stesso che respiri, già molto più lieve, la mattina dopo, quando in nave o in

aereo guardi le coste che divengono sempre più piccole. Con la consapevolezza che l'Isola, in quel momento, ti chiede di tornare. E allora avverti il bisogno malinconico di sentirlo ancora forte, quell'odore.